

IV Domenica dopo Pentecoste e Natività di San Giovanni Battista



Pontormo, Nascita di Giovanni Battista, 1526, Firenze, Galleria degli Uffizi

A giudicare dallo stemma sul retro, l'opera dovette essere eseguita per celebrare la nascita del primogenito di un nobiluomo e di una nobildonna fiorentini. Si tratta di un "desco da parto" che era un vassoio in uso nelle famiglie fiorentine più agiate, col quale si serviva un primo pasto, solitamente un brodo, alla partoriente subito dopo il parto; per questo vi erano spesso dipinti temi allegorici ben augurali o episodi sacri legati alla natività.

L'opera mostra la scena della natività di san Giovanni organizzata con una certa originalità compositiva. Il letto di sant'Elisabetta è disposto in orizzontale e la donna, stando seduta, rivolge lo sguardo al marito Zaccaria che sta scrivendo il nome del nascituro, che è l'altro modo di entrare nel mondo, oltre a quello fisico, per farsi riconoscere.

Nel suo caso, si tratta di un nome indicato da Dio - attraverso l'angelo - e fatto proprio dai genitori, sfidando le perplessità altrui. «*Il Signore usa misericordia, il Signore fa grazia*: questo il significato del nome "Giovanni" che viene pronunciato prima da Elisabetta e poi messo per iscritto da Zaccaria, nell'impossibilità di parlare e di udire. Sì, anche di udire se «*domandavano con cenni a*

suo padre come voleva che si chiamasse» il bambino. Una penalizzazione dovuta alla poca fiducia in Dio, oltre che in se stesso: Zaccaria, infatti, dubitava di poter avere un figlio data l'età avanzata della coppia e la sterilità della moglie, senza tener conto di quanto Dio aveva concesso a Sara e ad Abramo.

Riconoscendo il figlio col nome richiesto da Dio, Zaccaria riconosce Dio nel dono del figlio e l'adesione al disegno divino pone fine a un sordomutismo di nove mesi e otto giorni.

Fanno da corona ai personaggi principali una fantesca che tiene il bambino in braccio al centro, posizionandolo in diagonale lungo una linea di forza che conduce al volto della madre; altre donne si affollano attorno: una si piega a destra per leggere il nome sul foglio, una sventola Elisabetta e una si affaccia da una tenda scura sullo sfondo, mentre una quarta torreggia slanciata sul bordo sinistro. Quest'ultima potrebbe essere la Vergine alla fine del terzo mese di gravidanza.

Flavia